

# Sos, Italia senza green manager

Il settore delle energie rinnovabili cerca figure professionali qualificate, ma il nostro Paese non è in grado di soddisfare in pieno la domanda



■ **Classifica Espansione**, avvalendosi del supporto delle principali società di Executive Search presenti in Italia, interpellate a rotazione, stila ogni mese una classifica delle figure di alto profilo manageriale più gettonate. Di fianco le 6 figure più richieste nel mese di giugno in base alle segnalazioni di **Boyden International, Carter & Benson, Civi International, Elan International, MPS Italia.**

**A**AA manager qualificato nelle energie rinnovabili cercasi, disperatamente». Nonostante l'estremizzazione, è questo il paradosso che Promolec International, società italiana di executive search, ha rilevato nel corso dei suoi rapporti professionali con primarie società che operano nell'ambito delle energie rinnovabili, settore per il quale ha deciso di investire delle risorse. In Italia la green energy è un settore promettente e in espansione, ancorché in ritardo rispetto agli altri Paesi europei. E il nostro ritardo viene pienamente rispecchiato nella mancanza di manager e figure professionali qualificate che rischia quindi di lasciarne inevasa la crescente richiesta (nel 2008 +40% rispetto al 2007).

Dal punto di vista istituzionale, c'è un progressivo sforzo internazionale verso l'ecoenergia che ha prodotto incentivi al cambio del paradigma energetico, normative precise e regolamentazioni dei consumi energetici sempre più strette che le aziende recepiscono e intendono mettere in atto.

Rispetto all'Europa il nostro Paese, pur in ritardo, si colloca al quarto posto nell'utilizzo di energie rinnovabili; guardando il solo settore eolico si scopre che, mentre la Germania ha una potenza installata di 20.622 MegaWatt e la Spagna la segue con 11.615 MW, l'Italia si attesta a soli 3.736 MW. Il governo italiano tuttavia si

dice ottimista rispetto al futuro, come si evince dal piano degli obiettivi di produzione energetica rinnovabile per il 2020 che ha diffuso: nel settore idroelettrico si prevede un'ottimizzazione degli impianti attuali, che raggiungeranno una produzione di 20.200 MegaWatt, mentre per l'eolico si punta a una rete in grado di produrre 12.000 MW con un aumento previsto del 300% per i prossimi 11 anni. Il piano prevede che nel 2020 il settore "green energy" italiano possa produrre, in termini energetici, l'equivalente di 8,96 tonnellate di petrolio.

«Perché il piano sulla produzione energetica si realizzi, dobbiamo cambiare totalmente rotta riguardo alle energie sostenibili», afferma Silvia Macchini (nella foto), responsabile del settore energy in Promolec International. «Abbiamo ricevuto parecchi incarichi, anche da aziende importanti sul piano internazionale, per ricercare figure di questo tipo e stiamo incontrando più difficoltà del previsto a individuare candidati adeguati. Project leader, project manager, business developer: sono questi i profili più ricercati dalle aziende che producono energie rinnovabili. Sarebbe veramente un peccato che queste imprese continuassero a cercare professionisti all'estero, come sono costrette a fare ora. La nostra speranza è che le istituzioni si prendano carico di questa problematica e affrontino finalmente il cambio di paradigma energetico, inserendolo nelle proprie priorità».

L'importanza anche economica di questo settore di mercato è dimostrato dalle cifre fornite dal libro bianco dell'Unione europea: nell'anno in corso si prevede che il settore delle energie rinnovabili creerà 520 mila posti di lavoro in Europa, mentre, nella sola Italia, l'offerta di impieghi nuovi si attesta attorno ai 100 mila posti. ■



“In prospettiva, centomila nuovi posti di lavoro”